

Accoglienza cordiale al leader libico - Vienna presidata

Anche l'Austria si divide per la visita di Gheddafi

VIENNA — Non sarà una visita facile quella, iniziata ieri poco dopo le sedici e trenta, del colonnello Muhammar el Gheddafi, il leader della rivoluzione libica.

Alla scenografia libica (due aerei speciali, 300 accompagnatori), gli austriaci hanno voluto contrapporre una cerimonia asciutta, «business like», da visita d'affari. Ad accogliere il leader libico, accompagnato dalla moglie e da alcuni ministri — esteri, industria pesante e leggera, commercio — erano il cancelliere Bruno Kreisky con la moglie Vera; il ministro degli esteri Willibald, quello del commercio Staribarcher e infine il titolare degli interni, ministro Lanc.

Dopo la calorosa stretta di mano e le usuali cerimonie di saluto non vi è stato alcun discorso e il corteo composto dalla delegazione ufficiale libica (22 persone) e dagli ospiti, si è recato alla cancelleria attraverso strade presidatissime dalla polizia. Il resto della delegazione libica, in massima parte servizi di sicurezza, e logistici compresi i medici del colonnello, è stato indirizzato verso la città per itinerari diversi.

Già martedì, il cancelliere aveva sottolineato che quella di Gheddafi è soprattutto una visita d'affari: «Essa — ha sostenuto Kreisky — non cambierà la nostra politica estera». Ciò non toglie che il cancelliere sia stato criticato dal capo del partito di

opposizione, il Partito Popolare, Oevp. Questi ha sostenuto che Kreisky ha commesso un errore violando la «quarantena» imposta dall'Europa nei confronti del leader libico: «ha sbagliato invitando a Vienna un uomo accusato di avere legami col terrorismo internazionale». La stampa titola invece sulle assicurazioni date dal cancelliere: «Gheddafi è un partner del tutto normale» (il «Kurrier»). Ma negli articoli, specie della popolare «Kronen Zeitung», sono tutto sommato critici; tanto da mettere maliziosamente in risalto che il presidente della Repubblica «è malato e non riceverà il colonnello Gheddafi». I più preoccupati appaiono i dirigenti dei servizi di sicurezza che dovranno garantire, nei quattro giorni della visita dell'ospite libico, un sistema di controllo strettissimo e difficile.

Ieri la presenza della polizia nelle strade di Vienna era massiccia, anche se il ministro degli interni Lanc ha smentito di aver preso misure eccezionali: «sono le stesse — ha detto — che abbiamo preso in occasione della visita di Breznev e di Carter».

All'ambasciata di Vienna non si nasconde certo l'entusiasmo per la «rottura del boicottaggio europeo». L'attesa è grande e si spera che il leader libico vorrà sfruttare appieno l'occasione fornitagli dal cancelliere Kreisky per imporsi all'attenzione internazionale. In pratica si attende qualche dichiarazione sensazionale: un appello-offerta agli oppositori, che in Europa, specie a Roma e Parigi, hanno un centro di organizzazione, perchè rientrino in patria, appare certo.

Roberto Livi